

Ieri minima 10°
massima 19°
Oggi il sole sorge alle 6.51
e tramonta alle 19.36

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17

Case Affitti Iacp Bloccati gli aumenti

Dopo la protesta, la soddisfazione: Le centinaia di famiglie che nei giorni scorsi avevano protestato insieme a Salaria sotto la sede della Regione contro gli aumenti degli affitti delle case popolari, hanno incassato il successo dell'ordine del giorno approvato dal consiglio regionale e tirato un sospiro di sollievo alla notizia della sospensione del caso affitti. Ma, per prevenire inaspettati contraccolpi o strani effetti boomerang, hanno avvertito le loro ulteriori richieste: l'immediato ritiro della delibera che imponeva la sospensione degli aumenti inviando le bollette di pagamento con le vecchie tariffe. Poi, l'immediata approvazione di una riforma che sospenda la decorrenza della legge (marzo 88) per evitare un accumulo prolungato di arretrati. Infine il Senato chiede l'istituzione della commissione di conciliazione tra il consiglio di amministrazione degli Iacp e i sindacati degli inquilini, per sciogliere definitivamente ogni controversia con lo Iacp.

«Abbiamo giudicato, positivamente l'ordine del giorno approvato dal consiglio regionale del Lazio: si legge in un comunicato del Senato: «ma è indispensabile approvare le altre norme richieste ed avviare rapidamente un confronto per la modifica della legge 33». Il Senato, nei prossimi giorni, presenterà una sua proposta di legge».

Idisu Vietati i manifesti del Pci

Aldo Rivela, perenne presidente dell'Istituto per il diritto allo studio, ha un concetto del tutto particolare di democrazia: ieri mattina ha intimato con tanto di chiamata al 119 di «accettare i manifesti del Pci sulle dimissioni di Giubilo, regolarmente affissi negli spazi sindacali dai consiglieri della Cgil. Questione di ordine e pulizia? Pare proprio di no, visto che i manifesti verdi di Cgil sui presunti furti dei comunisti, l'avevano appeso ai giorni scorsi dell'Idisu, senza limitarsi agli spazi autorizzati».

«Erano offensivi nei confronti del sindaco, nostro consigliere d'amministrazione», ha affermato Rivela. Ma nonostante l'intervento della polizia non è riuscito a farne staccare nemmeno uno, vista la determinazione dei sindacalisti a veder rispettato il loro diritto. I megamanifesti cileini, invece, sono stati meno fortunati: quelli fuori posto sono stati inevitabilmente strappati».

I consiglieri del pentapartito «raccontano» la crisi: veti incrociati e sospetti all'ombra dei giochi nazionali

Divisi alla meta (le elezioni) Confessioni aspettando Craxi e Andreotti

Si sfalda, non si sfalda. Stogliando la margherita sulle sorti della maggioranza, quattro chiacchiere sulla crisi in Campidoglio con i consiglieri del pentapartito. Ottimisti e pessimisti, fautori del voto anticipato e accaniti oppositori. E il sindaco? «È un problema minore», ma intanto si incrociano veti e pareri opposti sulla sigla del futuro primo cittadino, in attesa delle decisioni delle segreterie nazionali.

MARINA MASTROLUCA

«Si parla di sfortuna, di speri di politica di risse evitabili. Cauti, contraddittori, guardinghi, i consiglieri della maggioranza non si lasciano catturare facilmente fuori dai documenti e dalle posizioni ufficiali, dettati in questi giorni intorno al capezzale della giunta. In attesa che i grandi decidano il da farsi, il pentapartito romano sussurra o grida, ma resta allusivo e sibilino alla domanda: onorevole, lei che ne pensa della crisi?»

Giubilo si è dimesso per motivi personali. Certo è

mancata la solidarietà degli alleati, ma è possibile ricostruire una maggioranza. Il sindaco? Io sono per un dc, ma in politica, si sa, tutto è necessario, niente indispensabile. Ma se invece di parlare di fallimenti se si discutesse in positivo di una staffetta non avrei obiezioni. Priorità assoluta è arrivare al '90».

Luigi Celestini Agnifoglio (Pri): «Un terzo sindaco dc non ci dà garanzie di governabilità. Ora mi sembra molto difficile ricomporre la maggioranza, con il clima da rissa determinato dal Pri. Giubilo, d'al-

tra parte, ha spazzato tutti. Il sindaco ha fatto tutto da solo, come sempre. Un sindaco socialista? Noi non lo abbiamo chiesto, quanto ad un laico si vedrà. In realtà non vedo molti sbocchi».

Gabriele Mori (Dc): «Sono fiducioso. I socialisti sono interessati quanto noi ad arrivare al voto con un bilancio di cose fatte. Non penso che si arrivi ad elezioni anticipate».

Alberto Quadroni (Pri): «Il nostro è un no fermo ad un sindaco dc. Siamo contrari ad un democristiano e ci sembra giusto avere un primo cittadino socialista. Se non sarà possibile rimettere insieme gli alleati, restano le elezioni. Sono pur sempre un atto democratico».

Severo Collura (Pri): «Le dimissioni della giunta erano necessarie, per non logorare ulteriormente il rapporto, tra politici ed opinione pubblica. Il pentapartito però si può rifare, ma su obiettivi precisi, non si deve ricreare a qualunque

costo. Le difficoltà dell'amministrazione ormai sono di lunga data, non si può continuare così».

Elio Menzari (Dc): «La possibilità di arrivare ad una soluzione positiva non è condizionata dall'affermare o negare l'imprevedibilità di un sindaco democristiano».

Edoardo Anselmi (Dc): «Craxi è stato impensabile, noi già stavamo trovando soluzioni insieme agli alleati. Siamo stati sfortunati, ma c'è ancora un margine. Il discorso è passato ai massimi livelli: visto che hanno rotto le uova, speriamo che facciano almeno una frittata profumata».

Ezio Diotallevi (Dc): «Ma è possibile che su 28 consiglieri dc ce ne sia uno capace che vada bene anche al Pri?».

Roberto Costi (Psd): «Il voto socialista non mi pare pertinente, dopo la prova di responsabilità fatta dalla Dc con le dimissioni di Giubilo. Non mi piace la politica dei veti, perché preclude la meta delle soluzioni. Bisogna trovare la

forza nel consiglio, coinvolgendo a livello di responsabilità anche il Pci».

Antonio Mazzocchi (Dc): «Non la vedo drammatica. La maggioranza con un po' di buon senso si può fare in una decina di giorni. Non rinuncerei però ad un sindaco dc perché non accetto pregiudiziali poste da altri. Se qualcuno vuole arrivare alle elezioni anticipate, se ne assuma la responsabilità».

Ludovico Gatto (Pri): «La formula del pentapartito mostra la corda. Escluso Giubilo, posto un veto su un terzo sindaco dc, poco plausibile è un socialista, non vedo come si possa ricomporre. Una giunta di sinistra? È probabile, ma nella prossima legislatura, ora mi pare più difficile».

Beatrice Medici (Dc): «Dispiacerebbe dover lasciare il sindaco, ma, se premiesimo, il problema di concludere la legislatura».

Antonio Pala (Pri): «Un nuovo pentapartito è possibi-

I socialisti compatti: «Un sindaco ci piacerebbe» I democristiani arrabbiati: «È nostro e non si tocca»

le: una giunta d'emergenza mirata ai problemi. Sulla questione del sindaco, invece, non si discute. La Dc non ha un diritto ereditario. Non è una mozione di sfiducia verso i democristiani, ma dovrebbero pensarci da soli a ritirare la loro candidatura».

Dario Adelfio Alfonsi (Dc): «È strano pretendere sempre dalla Dc atti di responsabilità. Mi auguro che non si arrivi agli aut aut».

Gabriele Alciati (Pri): «In un momento in cui si vorrebbe opere importanti, bisogna essere più prudenti. L'aut aut socialista ora complica le cose. Con il passar delle ore le elezioni anticipate si fanno sempre più vicine».

Bruno Maschio (Pri): «La Dc non si rende conto che in un anno si possono fare tante cose. Io credo però che qui si stia consumando un omicidio politico, bisognerebbe trovare i mandanti... ieri, per la strada, i "soldati di Cristo" mi hanno dato un fascioletto patinato, chissà...».

La «grinta» sbardelliana come un viatico per le elezioni anticipate? I suoi amici del Movimento popolare ormai fanno chiaramente intendere di volerle, dopo l'abbandono del Campidoglio del loro sindaco Giubilo. L'affare mense è stato discusso ieri anche dall'esecutivo nazionale di Mpi, che naturalmente se la prende con i comunisti che tentano di disgregare con menzogne, false accuse a sabotaggi le piccole imprese create da giovani cattolici. Schemaglie e colpi bassi che andranno avanti fino a metà della prossima settimana, quando si saprà con più chiarezza cosa vogliono i due contendenti del pentapartito.

Il Pci, intanto, ha indetto, sul problema della crisi capitolina, e sui tagli ai servizi sociali, una manifestazione per venerdì prossimo. Un corteo percorrerà la città, a partire dalle 17.30, da piazza Esedra a piazza SS. Apostoli, dove prenderà la parola per l'intervento conclusivo Massimo D'Alema.

Duellanti fermi, venerdì corteo del Pci



Colpi bassi, schermaglie, accuse reciproche. Dc e Psi in guerra tra loro per la crisi in Campidoglio. Sarà questa una settimana di incertezze. Mercoledì di nuova direzione scudocrociata, giovedì parleranno Craxi e Andreotti. Sbardella insiste: il sindaco è mio. Il Movimento popolare accusa i comunisti e spinge per le elezioni. Venerdì prossimo una manifestazione del Pci.

STEFANO DI MICHELE

Una settimana di totale incertezza, per la crisi in Campidoglio. Dopo la riunione del direttivo della Dc di venerdì sera, un nuovo incontro in casa scudocrociata è fissato per mercoledì prossimo. Il giorno successivo si conosceranno finalmente le opinioni di Craxi e Andreotti sulla vicenda capitolina. Il leader socialista dirà la sua durante un comizio in un cinema della capitale, il ministro degli Esteri ha convocato nel suo studio i parlamentari democristiani del Lazio. Fino a quel momento non dovrebbero esserci novità di rilievo. Sono previsti una serie di incontri informali, nella Dc e tra la Dc e qualche alleato, ma niente di deciso. Di sicuro non ci sarà il consiglio comunale, sulle dimissioni del sindaco e della giunta che Giubilo aveva promesso al momen-

to di gettare la spugna. E per il momento la situazione stagna, i tempi si allungano.

Dc e Psi, intanto, continuano a lanciarsi accuse sempre più dure. Agostino Mariani, segretario del Psi, ribadisce: «Noi diciamo no al terzo sindaco democristiano della legislatura. Su questo la nostra posizione non cambia». Gli eco, su «L'Avanti!» di oggi Roberto Vilenti, che se la prende indistintamente con il Pci, la Dc e il suo uomo forte nella capitale, Vittorio Sbardella, accusato di voler mettere per forza «sul proprio pennone la bandiera di un democristiano, quale che sia, alla carica di sindaco, come se si trattasse di un fatto acquisito per sempre e per grazia divina». Ma Sbardella certo non demorde. E a muso duro chiede ancora

una volta un sindaco con il suo imprimatur. «Non lo faccio perché voglio le elezioni anticipate - giura e spergiura - ma noi non possiamo proprio rinunciare».

La «grinta» sbardelliana come un viatico per le elezioni anticipate? I suoi amici del Movimento popolare ormai fanno chiaramente intendere di volerle, dopo l'abbandono del Campidoglio del loro sindaco Giubilo. L'affare mense è stato discusso ieri anche dall'esecutivo nazionale di Mpi, che naturalmente se la prende con i comunisti che tentano di disgregare con menzogne, false accuse a sabotaggi le piccole imprese create da giovani cattolici. Schemaglie e colpi bassi che andranno avanti fino a metà della prossima settimana, quando si saprà con più chiarezza cosa vogliono i due contendenti del pentapartito.

Il Pci, intanto, ha indetto, sul problema della crisi capitolina, e sui tagli ai servizi sociali, una manifestazione per venerdì prossimo. Un corteo percorrerà la città, a partire dalle 17.30, da piazza Esedra a piazza SS. Apostoli, dove prenderà la parola per l'intervento conclusivo Massimo D'Alema.

Pericoloso l'impianto elettrico del campo «Roma» Per Trigoria fuorilegge Dino Viola inquisito dal pretore

Per Dino Viola, presidente della Roma calcio, alle difficoltà sportive si aggiungono quelle giudiziarie. Il pretore Luigi Fiasconaro lo ha infatti inquisito per violazione delle norme sulla sicurezza degli impianti elettrici. Sotto accusa il centro sportivo di Trigoria che rischia il sequestro. Il presidente dovrà correre ai ripari in fretta se vuole che i giallorossi possano continuare, almeno, ad allenarsi.

ANTONIO CIPRIANI

Sott'accusa per una campagna acquisti apparsa, al più, fallimentare; per aver allungato il «barone» Liedholm ed essere stato costretto neanche un mese dopo a chiamarlo di nuovo al capezzale della Roma. Per il senatore Dino Viola, presidente dello scudetto, al di là del «processo» di cui abbonda il mondo del calcio, stavolta c'è un'inchiesta vera. E il pubblico ministero non sarà Carlo

Nesti con le sue «schede» nel «Processo del lunedì» ma un giudice togato che ha inquisito Viola per il mancato rispetto delle norme di sicurezza dell'impianto elettrico di Trigoria. Il pretore Fiasconaro aveva chiesto controlli sulla sicurezza delle strutture pubbliche e gli ispettori hanno così cominciato a visitare banche, piscine, scuole, ministeri, impianti sportivi privati. Tra i primi controllati il centro sportivo

«Roma», a Trigoria. E l'impianto elettrico era tutto «fuori legge».

Che cosa accadrà adesso? Il reato è obblabile, quindi i rischi penali per il senatore Viola sono assolutamente minimi: dovrà soltanto pagare una multa. Ma qualche pericolo c'è, e lo corre la squadra giallorossa. Gli ispettori della Usf Rm 1, su mandato del pretore, torneranno a fare visita a Trigoria esattamente tra due mesi, alla fine di maggio, per controllare se tutto è in regola in base alle normative: il DPR 547 e quella del Comitato elettrotecnico italiano.

Se così non fosse? I giallorossi si troverebbero doppiamente sfortunati. Non solo senza Olimpico per disputare le ultime partite del campionato, ma anche senza il campo d'allenamento per prepararsi.

Perché il pretore Fiasconaro sarebbe costretto a sequestrare l'impianto di Trigoria. Sono davvero remoti i fatti dello scudetto. E l'ingegner Viola che progettava il megastadio si ritrova ora con una squadra in crisi e a dover correre ai ripari per rifare, in sessanta giorni, anche il fatiscente impianto elettrico di Trigoria. Se non vuole tornare ad allenarsi alle Tre Fontane, come ai tempi della «Rometta».



Dino Viola

Autobus nella piazza di Bernini

Ma ve l'immaginate un «bionte arancione» passare sotto il «Raphael», il bunker di Craxi, sfrecciare su via dell'Anima, zigzagare tra un giapponese, un tedesco, evitare una coppia di turisti teneramente abbracciati in una delle più belle piazze del mondo e poi, dopo aver travolto qualche caricaturista «distraatto», gettarsi in una giravolta su piazza Pasquino, virare decisamente su piazza San Pantaleo e, giunto in vista di palazzo Braschi, alzare la freccia e immergersi nel traffico verso largo Argentina? Scusate la lunga «trata» interrogativa, ma è proprio l'unica cosa che ci venga in mente di fronte a questa notizia: il bus Atac passeranno per piazza Navona».

STEFANO POLACCHI

gramma, spedito dal comitato degli abitanti del quinto settore al presidente dell'Atac, all'assessore al traffico e al presidente della prima circoscrizione. Il testo è tanto deciso quanto lapidario: «Diffidiamo qualunque iniziativa che preveda passaggio mezzi Atac e privati piazza Navona, via dell'Anima e vie circostanti. Abitanti esasperati pronti ogni forma di protesta».

Più di un «capo» ieri, è saltato sulla sedia nelle redazioni romane dei quotidiani. La notizia, assurda a lume di naso, è stata però subito classificata: «Pesce d'aprile». Ma sarà proprio uno scherzo zombrano orchestrato da qualche burlesco? A sostegno della «veridicità» della notizia c'è un tele-

«Pesce d'aprile» di pessimo gusto, ieri, per piazza Navona. «Di lì passeranno i bus Atac, per ovviare alla chiusura di corso Rinascimento». Questa la notizia diffusa ieri dal comitato degli abitanti che, infuriati, minacciano lotte furibonde. L'Atac ha subito smentito, ma consiglieri circoscrizionali e dirigenti dell'assessorato affermano che se ne è davvero parlato. Insomma, è davvero solo uno scherzo?

una telefonata ufficiale dell'Atac ha smentito categoricamente qualsiasi tipo di piano, progetto, studio relativo al passaggio dei bus per un itinerario diverso dall'attuale, anche se la chiusura di corso Rinascimento per il cedimento di una galleria sotterranea ha creato all'azienda e agli utenti costi e sacrifici rilevanti. A questo punto, però, comincia il balletto delle conferme e delle smentite. Anche se, pensando alle vie interessate dal fantomatico esercito dei mezzi arancioni e gettando un occhio alla cartina, l'ipotesi dei bus in via dell'Anima, piazza Navona e piazza

Nella vetrina di Bulgari pesce d'aprile con verdura



Considerando i prezzi degli ortaggi e della frutta, il pesce d'aprile escogitato da Paolo Bulgari per la sua gioielleria, non è poi così lontano dalla realtà. Nella vetrina della più elegante gioielleria della capitale (e una tra le più famose del mondo), in via Condotti, è comparsa ieri mattina una bella composizione di frutta e verdura al posto dei soliti gioielli. L'effetto voluto è stato ottenuto, visto che numerosi passanti sono rimasti perplessi e divertiti di fronte agli orlaggi miliardari.

Biglietti Atac in vendita anche a San Giovanni

Da domani sarà attivato in Piazza di Porta San Giovanni un nuovo punto vendita di biglietti e tessere Atac gestito direttamente dall'azienda. Il servizio sarà interrotto dalle 8.30 alle 18.30 anche nelle giornate festive, stesso orario del punto vendita di S. Maria Maggiore.

Computer da tavolo? No, grazie, da parrocchia

Benedetto Poppy diakl: Tre poco, anche in chiesa a fare a santini ablatidati, conti che non tornano, fedeli che latitano. La diocesi di Roma si apre al contributo dell'informatica con l'intenzione di migliorare e facilitare il lavoro dei parroci e dei collaboratori. Un convegno su «Informatica e pastorale» si terrà il 30 aprile prossimo nella Pontificia Università del Laterano promosso dal Centro pastorale dell'Animazione della comunità cristiana e dei servizi socio-caritativi presieduto da mons. Luigi Di Liegro e dall'Unitel. Aprirà il convegno il vicario di Roma, Ugo Polati.

Iniziativa per liberare Roma Nord dal traffico

Sono quelle proposte del Cilt. Comitato: liberare l'inquinamento e traffico. La prima iniziativa è prevista per mercoledì ore 7.30 a largo Boccea, per la costruzione di una conca preferenziale. Inoltre il Cilt chiede: il prolungamento metro A fino a via M. Battistini; l'accolimento di Forte Boccea; lo spostamento dei mercati «Impero» e «Urbano II»; corsie preferenziali e strade internamente riservate; raccolta notturna dei rifiuti; carico e scarico merci prima delle 7 e dopo le 20; l'impegno dell'Atac e dell'Acotraf, per migliorare il servizio pubblico. Il tutto per salvaguardare l'ambiente dall'inquinamento ed arginare il traffico giubilo, ormai all'emergenza.

Nettuno: in fiamme sei ettari di bosco

Per oltre dieci ore le squadre dei Vigili del Fuoco di Anzio e di Marino, della Forestale, della Polizia e dei Carabinieri sono rimaste impegnate nel bosco dell'Ardeellino, alla periferia nord di Nettuno, per un incendio scoppiato l'altro pomeriggio lungo un fronte di circa tre chilometri. Secondo i primi rilievi sono andati bruciati sei ettari di sottobosco e una buona parte degli alberi che componevano il bosco ceduo segnalato anche dal Cir tra gli alberi verdi protetti. Le cause dell'incendio sono ancora ignote. L'ipotesi più seguita è quella dell'incuria di qualche visitatore all'interno del bosco.

Due egiziani arrestati per traffico di eroina

L'operazione era iniziata più di un mese fa. Gli uomini della II sezione stupefacenti del Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza trovarono con stentatamente sott'occhio una coppia di egiziani che avevano una busta di eroina di purissima tipo brown sugar. Durante la perquisizione domiciliare è stata trovata una solistica e polentissima oppia, recchiatura ricetrasmittente che serviva ai due egiziani per i contatti con i traffici internazionali di droga.

Due egiziani arrestati per traffico di eroina

Per oltre dieci ore le squadre dei Vigili del Fuoco di Anzio e di Marino, della Forestale, della Polizia e dei Carabinieri sono rimaste impegnate nel bosco dell'Ardeellino, alla periferia nord di Nettuno, per un incendio scoppiato l'altro pomeriggio lungo un fronte di circa tre chilometri. Secondo i primi rilievi sono andati bruciati sei ettari di sottobosco e una buona parte degli alberi che componevano il bosco ceduo segnalato anche dal Cir tra gli alberi verdi protetti. Le cause dell'incendio sono ancora ignote. L'ipotesi più seguita è quella dell'incuria di qualche visitatore all'interno del bosco.